

ASTRUA rintuzza l'attacco di BOBET al Tour de France
Leggete in 3ª pag. il servizio di ATTILIO CAMORIANO

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UBBIALI e BANDIROLA vittoriosi a Schotten nel 6. P. motociclistico di Germania
Leggete in 3ª e 4ª pagina tutti gli avvenimenti sportivi

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 29 (200) LUNEDÌ 20 LUGLIO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL MONDO DEL SOCIALISMO PROSEGUE INCROLLABILE LA SUA POLITICA DI PACE

La firma dell'armistizio è imminente grazie alla volontà di pace dei cino-coreani

Riunione decisiva a Pan Mun Jon - Gli americani sono stati costretti a dare quasi tutte le garanzie richieste ma non si impegnano a restituire i prigionieri fatti scomparire da Ri - La questione rimandata alla conferenza post-armistiziale

PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Kaesong, 19. — Quella di oggi è stata la giornata decisiva che ha risolto la crisi e avviato le trattative per l'armistizio verso una rapida conclusione.
Mentre si trasmette questo cavo — sono le sei di sera ora coreana — si sono riuniti gli ufficiali di collegamento delle due parti e dopo pochi minuti si è saputo che domattina avrà luogo una riunione degli ufficiali di Stato Maggiore. Domattina insomma gli ufficiali di Stato Maggiore riprenderanno a lavorare assieme intorno agli ultimi dettagli di carattere amministrativo. Come ricordate il lavoro degli ufficiali di Stato Maggiore su iniziativa cino-coreana fu interrotto il 17 giugno dopo la violazione dell'accordo sui prigionieri compiuta da Si Man Ri.



PAN MUN JON — Il generale Nam Ir, capo della delegazione coreana, mentre scende dall'auto sul luogo delle trattative

assicurare l'esecuzione dello accordo sui prigionieri». «Qualora tali prigionieri non verranno nuovamente consegnati la dichiarazione presa in custodia dalla nostra parte si riserverà il diritto di sottoporre la questione alla Conferenza politica che dovrà essere tenuta dopo l'armistizio».

ALAN WINNINGTON
Provocatorie dichiarazioni della cricca di Ri

SEUL, 19. — Appena appresa la notizia che i cino-coreani si sono dichiarati pronti a concludere l'armistizio, la cricca di Ri ha convocato stamane il suo ministro degli Esteri Pyun Yung Tai, nel quale ha conferito per una trentina di minuti.

Fra i tanti uno dei suoi portavoce più vicini ha dichiarato ad un corrispondente della «Reuter» che Ri non consentirà mai l'ingresso in territorio sud-coreano dei delegati indiani, polacchi e cecoslovacchi incaricati del controllo dei prigionieri di guerra. Quanto allo stesso Ri, ha detto che i cino-coreani nei confronti dell'armistizio, egli ha aggiunto che «qualora gli americani si atteggiassero a termini delle proposte sudite, il governo di Seul non prenderà alcuna iniziativa nel senso di accettare la firma del documento».

L'«Observer» chiede che Ri rispetti l'armistizio

LONDRA, 19. — L'autorevole settimanale britannico «Observer» reclama nel suo editoriale odierno una dichiarazione pubblica che affermi «senza possibilità di equivoco» che se il presidente Si Man Ri dovesse imporre l'armistizio in Corea «le forze delle Nazioni Unite combatteranno contro i sud-coreani, i disarmarono e faranno rispettare l'armistizio».

Il giornale prosegue: «Se il presidente Si Man Ri non si impegna a rispettare l'armistizio, la situazione creata dall'atteggiamento di Ri. Probabilmente questo è il solo mezzo per impedire al presidente sud-coreano di rompere l'armistizio».

Il giornale spera che il Dipartimento di Stato americano si decida ad affrontare, prima che sia troppo tardi, questo grave problema».

Distensione fra URSS e Turchia

ANKARA, 19. — L'agenzia inglese «Reuter» informa stamane che l'ambasciatore di Turchia a Mosca Kozar ha consegnato ieri al ministro degli Esteri sovietico Molotov la risposta della Turchia alla nota sovietica del 30 maggio.
Secondo quanto riferisce sempre la stessa agenzia, il testo della nota sovietica dice che il governo sovietico, essendosi occupato recentemente delle questioni relative ai rapporti fra l'URSS e gli Stati vicini, ha fra l'altro esaminato i rapporti turco-sovietici. Come è noto, in seguito alla sequenza del trattato turco-sovietico del 1925, il problema della regolarizzazione dei rapporti fra i due paesi è stato studiato qualche anno fa nel corso di colloqui ufficiali. La nota, dopo aver ricordato che nel corso di quel colloquio furono esaminate talune rivendicazioni territoriali della Repubblica sovietica dell'Armenia e della Georgia nei confronti della Turchia e le considerazioni del governo dell'URSS per quel che riguarda l'eliminazione di una possibile minaccia per la sicurezza dell'URSS, ha sottolineato che, in una tale occasione gli ambienti governativi e la opinione pubblica della Turchia reagirono in un modo che non ha potuto non influire



PAN MUN JON — Il compagno Riccardo Longone (a destra), inviato speciale del nostro giornale, colto dall'obiettivo mentre conversa con Pan Mun Jon, corrispondente del londinese «Daily Worker». Sullo sfondo è visibile la sentinella posta a guardia dell'ingresso della storica tenda dove si svolgono i negoziati per l'armistizio in Corea

IL GOVERNO COSTRETTO A MENDICARE LA FIDUCIA

La stampa governativa chiede un "minimo di pietà" per De Gasperi

Continua il desolante gioco degli allettamenti e dei ricatti verso i monarchici - I giochi di prestigio di De Gasperi - Martedì si riapre il Parlamento - Le dichiarazioni programmatiche

A 24 ore di distanza dall'inizio del dibattito parlamentare sul suo ottavo governo De Gasperi è ancora sottoposto a una serie di interrogatori dalla Camera e dal Senato. Il nuovo governo si presenterà, come è noto, martedì alle 16 alla Camera, con una esposizione programmatica del Presidente del Consiglio il quale la ripeterà alle 18 dinanzi all'alto ramo del Parlamento.

Da varie fonti si conferma che nella preparazione della sua relazione De Gasperi si è preoccupato di dare ad essa una funzione addestratrice dei voti liberali, socialdemocratici, repubblicani e monarchico-fascisti. Questa circostanza è già di per sé sufficiente per giustificare il primo giudizio sulla serietà del «programma» con il quale De Gasperi intende affrontare i prossimi mesi (pochi o molti che saranno) di attività governativa.

Appare sempre più evidente che senza l'astensione dei monarchici e il voto favorevole dei liberali De Gasperi non riuscirà a varare il suo ottavo governo. Da ciò la ricerca affannosa dei motivi e dei progetti che siano i più adatti a convogliare in senso favorevole i gruppi parlamentari politici, ricorrendo a quella espressione anglosassone di appelli che la stampa governativa ha rivolto nelle ultime 24 ore a tutti i dirigenti politici interessati alla sopravvivenza del nuovo governo.

Questa stampa si rivolge a Lauro, Saragat, Villabruna e compagni con il tono caratteristico dei mendicanti e degli accaniti. L'esempio più clamoroso, in questo senso, era offerto ieri dal Tempo il quale, con la penna di Renato Angiolillo, il più trombato senatore «liberale» del Lazio, invocava dai monarchici e dai suoi ex colleghi del PLI «un minimo di pietà nazionale» naturalmente a favore di De Gasperi e della D.C., ed aggiunge che «per combattere ed avversarsi con lealtà c'è sempre tempo».

Con un tono non dissimile il «Messaggero» scriveva ieri che «i monarchici non possono avere interesse ad esasperare la situazione. I dirigenti del partito sanno che una politica di rottura della maggioranza allenterebbe loro stata chiaramente definita. Infatti, se nel comunicato ufficiale dei due giorni fa ne ha dato notizia si parla soltanto di contatti riguardanti i nuovi rifornimenti di armi all'esercito di Tito, nei circoli ufficiali e sui giornali più vicini al Dipartimento di Stato e al Pentagono, si avanza chiaramente il problema dell'insediamento della Jugoslavia nello schieramento atlantico (non direttamente per ora, ma attraverso il meccanismo dell'Intesa balcanica) fra Jugoslavia, Grecia e Turchia), e si sottolinea che il ruolo riservato alla Jugoslavia nei piani americani è ormai assai più importante di quello riservato a De Gasperi. Naturalmente, i commenti che una mossa del genere ha suscitato investono direttamente il problema di Trieste, dato che questa sarebbe la moneta di scambio tra americani e Tito.

La portata dell'invito americano a Belgrado viene sottolineata questa mattina in una corrispondenza pubblicata dal «New York Times», in cui si mette in rilievo che la unica conclusione logica alla quale si possa ora giungere è che con questo invito è stato fornito un diretto appoggio morale e materiale a Tito, e che il problema di Trieste è ora diventato insolubile.

Quanto alle conseguenze di questo invito, la stampa americana non mostra certo di preoccuparsi troppo degli interessi italiani, giungendo solo a dire, come fa il Washington Post, che si tratta di una mossa intervenuta in un momento sbagliato, o come fa lo stesso «New York Times», che si tratta di una mossa destinata a dare serietà a De Gasperi. «L'invito» scrive infatti il giornale — è giunto in un momento particolarmente inopportuno per il presidente De Gasperi, il quale solleciterà proprio questa settimana un voto di fiducia al Senato e alla Camera, dove la sua posizione è, a dir poco, debole. Certamente la possibilità di successo dell'on. De Gasperi non sono state accresciute dall'annuncio di Washington».

La stampa americana ammette che Tito è il preferito

DICK STEWART
Sanzionata la fine della Camera iraniana

vicini al Dipartimento di Stato e al Pentagono, si avanza chiaramente il problema dell'insediamento della Jugoslavia nello schieramento atlantico (non direttamente per ora, ma attraverso il meccanismo dell'Intesa balcanica) fra Jugoslavia, Grecia e Turchia), e si sottolinea che il ruolo riservato alla Jugoslavia nei piani americani è ormai assai più importante di quello riservato a De Gasperi. Naturalmente, i commenti che una mossa del genere ha suscitato investono direttamente il problema di Trieste, dato che questa sarebbe la moneta di scambio tra americani e Tito.

La portata dell'invito americano a Belgrado viene sottolineata questa mattina in una corrispondenza pubblicata dal «New York Times», in cui si mette in rilievo che la unica conclusione logica alla quale si possa ora giungere è che con questo invito è stato fornito un diretto appoggio morale e materiale a Tito, e che il problema di Trieste è ora diventato insolubile.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

La stampa americana ammette che Tito è il preferito

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

Domani il lavoro verrà ripreso al punto dove fu interrotto, dopo di che le due delegazioni si riuniranno ancora in sessione plenaria ed avverrà quindi la cerimonia della firma.

La riunione odierna è stata una delle più lunghe di tutte le trattative: iniziata alle due del pomeriggio si è conclusa alle sei meno dieci.

Soltanto si è un fuoco di fila di pesche domande gli americani dopo avere a lungo tentennato sono stati a mano a mano costretti a dare quasi tutte le garanzie che ad essi erano state richieste.

RICCARDO LONGONE

Dieci domande e dieci risposte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 19. — La delegazione cino-coreana ha comunicato a quella alleata nella riunione plenaria odierna a Pan Mun Jon, di essere pronta a intavolare «immediatamente» discussioni per la firma dell'armistizio. Durante un intervallo della riunione un portavoce americano ha consegnato alla stampa il testo di un documento letto dalla delegazione cino-coreana alla riunione odierna. In esso i cino-coreani dichiarano che se gli americani non sono in grado di catturare i prigionieri liberati dai sud-coreani, le autorità cino-coreane si riservano il diritto di portare la questione alla Conferenza politica che deve riunirsi dopo l'armistizio. Inoltre prima di firmare l'accordo di armistizio, le due delegazioni devono risolvere il problema provocato dal rifiuto sud-coreano di autorizzare le truppe indiane a recarsi nella Corea del Sud per assicurare l'esecuzione degli accordi sui prigionieri di guerra.

1) L'armistizio includerà o non il governo sud-coreano e le sue forze? Il gen. Harrison, capo della delegazione americana, ha risposto «avanti tutto» che il nostro comando è pronto a rispettare i termini dell'accordo di armistizio. Vi assicuro che abbiamo ricevuto dal governo di Si Man Ri le assicurazioni necessarie in base alle quali essi non si oppongono in nessun modo all'attuazione delle clausole dello accordo armistiziale».

2) I simaristi cesseranno il fuoco entro 12 ore dalla firma dell'accordo di armistizio e si ritireranno dalla zona smilitarizzata?

Harrison: «I sud-coreani cesseranno il fuoco e si ritireranno».

3) In che modo gli americani intendono garantire il rispetto delle clausole di armistizio da parte dei sud-coreani. Nel caso che i sud-coreani intraprendano un'azione militare indipendente, i cino-coreani potranno opporsi ad essi con tutte le forze, e le forze americane non appoggeranno l'esercito di Si Man Ri.

4) Gli americani manterranno lo stato di armistizio nel caso che i sud-coreani intraprendano un'azione aggressiva.

5) In risposta ad una quinta domanda dei rappresentan-

41 gradi a Bari e Benevento Improvvise nevicate in Alto Adige

Esodi in massa di cittadini a Napoli e Benevento — Quattro morti in Piemonte per i violenti temporali e un miliardo di danni — Un ciclone si abbatte nel Vicentino

Una massiccia ondata di caldo ha investito le regioni centro meridionali della Penisola in modo particolare, mentre nel Nord il termometro presenta temperature abbastanza irregolari. Resta, così, ancora una volta dimostrato che il periodo estivo tra la fine di luglio e i primi di agosto è, per l'Italia, il più caldo e umido di tutto l'anno. I pesanti venti africani — le tanto depredate «masse d'aria calda» — dominano ormai in pieno le regioni centro meridionali e i barometri nelle prime ore pomeridiane, in particolare, registrano temperature di 42 gradi circa a Bari e di 41 gradi all'ombra a Benevento, che sono confrontate con i primi caldi dello scorso anno, sono da considerarsi piuttosto allarmanti.

per chi sperava, quest'anno, in una estate fugace e benigna. Ecco un quadro abbastanza eloquente della situazione, quale quello che vien fuori dai dati meteorologici: gradi 35,6 a Catania, 34,5 a Reggio Calabria, 33,4 a Roma, 33,7 a Campobasso, 33,6 a Napoli, 32,8 a Palermo, 32,5 a Messina, 32,1 a Cagliari, 32,4 a Trieste, 31 a Pescara, 30 a Milano e Bologna. (Quest'ultima città ha registrato ieri l'altro temperature sui 40 gradi).

Il quadro, come si vede, è proibitivo. A Roma ieri specie nelle prime ore pomeridiane, le vie cittadine presentavano un aspetto di città abbandonata e fuggita dagli uomini: solo qualche tenace zittellona scandinava, all'avanguardia del turismo, resisteva imperturbata al sole dardigliante, bighionellando per le strade.

A Napoli il caldo eccezionale ha costretto ieri i cittadini ad una specie di esodo in massa. La biglietteria dei vaporetto diretti alle isole del Golfo ed alle località balneari della Penisola siciliana, sono stati presi di assalto alle sei di mattina ed hanno esaurito le loro scorte di biglietti in meno di un'ora. Sono stati istituiti numerosi mezzi speciali. Si calcola, in maniera più o meno precisa, che circa 200 mila napoletani si siano recati ieri fuori città.

A Milano, dopo un lungo periodo di maltempo, gran parte dei cittadini che avevano dovuto finora rinviare la partenza per la villeggiatura, hanno approfittato della calura per partire e ad essi si sono aggiunti coloro che, con ogni mezzo di trasporto, si sono recati a trascorrere la domenica in campagna ed ai laghi, sicché la città è rimasta pressoché deserta.

Drammatiche sono invece, in contrasto con questa ondata di caldo, le notizie che provengono da numerose parti del Nord, dove evidentemente si è riprodotto il classico scontro fra le masse d'aria calda e quelle d'aria fredda ancora stazionarie sulle regioni con l'effetto di violenti nubifragi.

Temporali di inaudita violenza si susseguono dalle prime ore di ieri a Bolzano e nelle vallate alpine. In molte località è caduta la grandine. La zona particolarmente colpita è la Piana di Alto Adige, dove dall'alba sono state messe in azione le artiglierie antigrandine, ma con scarso risultato. Sopra i duemila metri nevica copiosamente, con vere e proprie bufere.

Sul violento nubifragio abbattutosi sul Piemonte si apprendono ulteriori particolari.

Calcoli approssimativi fanno ascendere i danni, nelle province di Torino, Verona, Novara, a circa un miliardo. Quattro persone sono decedute in seguito alla violenta bufera. Danni rilevanti si devono registrare anche agli impianti elettrici ed alle linee telefoniche.

L'Uragano ha imperversato con particolare violenza a Mazzè, vicino ad Ivrea, a Borgofranco, nel novarese e nel Basso Biellese, dove sono andati completamente distrutti i raccolti.

Vicenza una tromba d'aria, seguita da nubifragio, si è abbattuta ieri, poco dopo le 13, sul territorio della provincia provocando danni inenti alle colture, stradicando alberi, scapricchiando case e facendo scoppiare alcuni torrenti.

Ad Arzignano un abete alto 20 metri è stato schiantato e nella caduta ha sfondato alcune tettoie asportando la parte superiore della abitazione del colonico Gelmino Negro.

Il torrente Chiampo, improvvisamente inarrossitosi, è straripato in più punti ed ha portato in valle notevoli masse di detriti, che hanno bloccato in molte località la camionabile Arzignano-Chiampo.

Un'ora di lavoro per la C.G.I.L.

La Camera del Lavoro di Bologna ha telegrafato alla C.G.I.L. le somme finora raccolte per la sottoscrizione «Un'ora di lavoro per la C.G.I.L.».

Bologna 1.300.000; Reggio Emilia 5.000.000; Modena 2.300.000; Ferrara 1.200.000; Ravenna 1.200.000.

vicini al Dipartimento di Stato e al Pentagono, si avanza chiaramente il problema dell'insediamento della Jugoslavia nello schieramento atlantico (non direttamente per ora, ma attraverso il meccanismo dell'Intesa balcanica) fra Jugoslavia, Grecia e Turchia), e si sottolinea che il ruolo riservato alla Jugoslavia nei piani americani è ormai assai più importante di quello riservato a De Gasperi. Naturalmente, i commenti che una mossa del genere ha suscitato investono direttamente il problema di Trieste, dato che questa sarebbe la moneta di scambio tra americani e Tito.

La portata dell'invito americano a Belgrado viene sottolineata questa mattina in una corrispondenza pubblicata dal «New York Times», in cui si mette in rilievo che la unica conclusione logica alla quale si possa ora giungere è che con questo invito è stato fornito un diretto appoggio morale e materiale a Tito, e che il problema di Trieste è ora diventato insolubile.

Quanto alle conseguenze di questo invito, la stampa americana non mostra certo di preoccuparsi troppo degli interessi italiani, giungendo solo a dire, come fa il Washington Post, che si tratta di una mossa intervenuta in un momento sbagliato, o come fa lo stesso «New York Times», che si tratta di una mossa destinata a dare serietà a De Gasperi. «L'invito» scrive infatti il giornale — è giunto in un momento particolarmente inopportuno per il presidente De Gasperi, il quale solleciterà proprio questa settimana un voto di fiducia al Senato e alla Camera, dove la sua posizione è, a dir poco, debole. Certamente la possibilità di successo dell'on. De Gasperi non sono state accresciute dall'annuncio di Washington».

La stampa americana ammette che Tito è il preferito

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

UN'ALTRA MANOVRA CONTRO TRIESTE

Il viaggio a Washington della missione militare jugoslava

La stampa americana ammette che Tito è il preferito

vicini al Dipartimento di Stato e al Pentagono, si avanza chiaramente il problema dell'insediamento della Jugoslavia nello schieramento atlantico (non direttamente per ora, ma attraverso il meccanismo dell'Intesa balcanica) fra Jugoslavia, Grecia e Turchia), e si sottolinea che il ruolo riservato alla Jugoslavia nei piani americani è ormai assai più importante di quello riservato a De Gasperi. Naturalmente, i commenti che una mossa del genere ha suscitato investono direttamente il problema di Trieste, dato che questa sarebbe la moneta di scambio tra americani e Tito.

La portata dell'invito americano a Belgrado viene sottolineata questa mattina in una corrispondenza pubblicata dal «New York Times», in cui si mette in rilievo che la unica conclusione logica alla quale si possa ora giungere è che con questo invito è stato fornito un diretto appoggio morale e materiale a Tito, e che il problema di Trieste è ora diventato insolubile.

Quanto alle conseguenze di questo invito, la stampa americana non mostra certo di preoccuparsi troppo degli interessi italiani, giungendo solo a dire, come fa il Washington Post, che si tratta di una mossa intervenuta in un momento sbagliato, o come fa lo stesso «New York Times», che si tratta di una mossa destinata a dare serietà a De Gasperi. «L'invito» scrive infatti il giornale — è giunto in un momento particolarmente inopportuno per il presidente De Gasperi, il quale solleciterà proprio questa settimana un voto di fiducia al Senato e alla Camera, dove la sua posizione è, a dir poco, debole. Certamente la possibilità di successo dell'on. De Gasperi non sono state accresciute dall'annuncio di Washington».

La stampa americana ammette che Tito è il preferito

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.

TEHERAN, 19. — Il Presidente della Camera iraniana Abdolkarim Moazzam, ha pubblicato un comunicato in cui afferma che «Maddis» non ha potuto ritardare e che a legittima ha preso praticamente fine.